

Prezzi di Associazione

Table with 2 columns: Subscription type (Anno, Semestre, Trimestre, Mensile) and Price (L. 20, L. 15, L. 10, L. 5).

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno costanti 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cost. 50. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cost. 40. — In quinta pagina cost. 30. Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non restituiscono. — Lettere e appunti non estratti ed respinti.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

COSE NON NUOVE

L'altro giorno un abbonato del Cittadino Italiano, scrivendo alla direzione del giornale, tra altre cose, diceva: "Sono poffo certo che vorrà compatirmi se mi permetterà di farle qualche osservazione nell'interesse della causa che nobilmente e strenuamente sostiene."

Le osservazioni che ci promette il nostro gentile abbonato non ci sono ancora giunte, ma possiamo assicurare che ogni qual volta ci pervengano le vedremo con piacere, ed anzi ne lo ringraziamo in anticipazione, essendoci questa una prova della premura onde è animato per il progredire d'un periodico che rappresenta i principi e le convinzioni dei cattolici di questa vasta regione.

Le parole, cui accennammo, ci porgono poi occasione a ritornare di nuovo su certe idee, le quali, se non hanno il pregio della novità, giova ad ogni modo che sieno rinfrescate alla memoria dei nostri lettori.

Dell'importanza che hanno i giornali cattolici, tutti sono convinti. Anche quelli stessi che propenderebbero per la abolizione d'ogni genere di periodici politici — e non hanno torto — devono admettersi che, dati i fogli che hanno per compito di diffondere più o meno apertamente la immoralità, di combattere, con guerra più o meno palese, la Chiesa e il principio religioso, è necessario che ve ne sieno altri che oppongano una azione tutta contraria, che impediscano, almeno in parte, i perniciosi effetti di quelli. E, come non c'è cattolico non c'è chiesuolone che non abbia il suo organo, che non abbia il mezzo di far udire la sua voce, di manifestare e di diffondere le proprie opinioni, così non si vorrà negare che anche i cattolici devono possedere questi strumenti, oggi divenuti si può dire indispensabili, per intendersi, per proclamare la verità, per ribattere, non di rado, le calunnie.

Ammissa questa necessità della buona stampa, ecco dunque il giornale vera e propria opera cattolica, non meno importante di qualunque altra, non meno degna di ogni aiuto e di ogni sostegno.

E non vogliamo parlare soltanto di aiuto e di sostegno materiale. Certo che anche di questo i fogli cattolici abbisognano massimamente, giacché, appunto perchè non sono venduti a nessun partito, a nessuna frazione di partito, appunto per quel carattere d'indipendenza di cui vanno orgogliosi, quanto a condizioni economiche sono bene al di sotto — certo anche qui non mancano le eccezioni — degli organi di parte liberale sovvenuti con abbondanti largizioni. Intendiamo accennare a quell'aiuto, vorremmo dire morale, per cui ognuno che possa concorrere, per quanto la forza del suo ingegno, i suoi studi, le sue cognizioni glielo permettano, a rendere migliore il giornale cattolico, a fare che sempre più corrisponda al suo scopo, che è quello infine di essere diffuso, di essere letto da molti.

Certo a nessuno cadrà in mente che un giornale che ha per iscopo il bene, possa essere una speculazione. La storia della maggior parte dei periodici cattolici italiani ci prova come la loro vita sia il risultato degli sforzi e della tenacia di qualche persona di buona volontà che sacrifica e tempo e fatica spinta da un'idea, incoraggiata dalla convinzione di fare un'opera buona. Ma, precisamente perchè l'opera di un individuo o di pochissimi è limitata, molte volte nei giornali cattolici deve riscontrarsi una certa inferiorità di fronte ai liberali, cui l'abbondanza dei mezzi permette la copia dei compilatori, degli scrittori, dei corrispondenti, e per conseguenza la abbondanza delle notizie, la varietà negli scritti, la novità degli argomenti.

Quello che non può ottenersi coi mezzi che mancano, può aversi tuttavia nei giornali cattolici, come s'è detto, se tutti quegli uomini di buona volontà, che sanno adoperare la penna, vogliono usarla un poco per rendere migliore il periodico in cui

vedono rappresentate le loro idee. E' certo che se trenta, quaranta persone di buon volere portassero la propria pietra all'edificio del giornale cattolico, questo sorgerebbe ben presto; e non già povero e debole, ma bello e tale da sfidare gli urti delle tempeste che non mancano di cozzare contro di esso.

E' chiara la nostra idea? Noi vorremmo che avvenisse del giornale cattolico — ci si permetta il paragone — quello che accade in un villaggio dove si vuole costruire una chiesa e dove difetta no i mezzi. Che fanno i buoni villici? Ognuno va a raccogliere le pietre, la sabbia e quant'altro occorre per innalzare l'edificio sacro, e tutti poi, quando sia compiuto, possono dire con un santo orgoglio: l'ho fatto io. E' certo che, quando quelli che ne hanno l'attitudine — e non sono pochi — avessero portato all'edificio del giornale cattolico la loro pietra, sotto forma di una notizia, di una corrispondenza, di un articolo, comincerebbero a provare per esso quell'affetto che tutti non possiamo non sentire per un'opera cui abbiamo cooperato, e il foglio cattolico, divenuto in tal modo un legame più stretto tra i buoni, vedrebbe assicurato il proprio avvenire, e avrebbe così toccato ben più da vicino il suo scopo.

Va poi da sé che un altro modo di cooperare al miglior progresso del giornale è quello di porre sott'occhio quelle modificazioni o quelle riforme che potrebbero con vantaggio venire in esso introdotte. Certo tutto quello che esce dalle mani dell'uomo dei difetti ne ha parecchi, e non v'è nulla che non sia suscettibile di miglioramento. Trattandosi poi di un periodico quotidiano, i difetti devono essere naturalmente tanto più numerosi quanto minore è il tempo che può dedicarsi alla riflessione, quanto più grande è la fretta con cui le cose vengono fatte. Chi dunque va fornito di mente più tranquilla e serena, o meglio può vedere ciò che ha bisogno d'essere corretto o mutato, anzi che accontentarsi — come molte volte avviene —

di gettare uno sguardo di compassione, se non forse di disprezzo, su quanto non gli va, parli, scriva, si faccia sentire, e le sue proposte ragionevoli verranno con piacere accettate e messe ad effetto.

Ecco le cose, che noi volemmo far sapere ai nostri lettori, giacché ce ne diede occasione il nostro egregio abbonato. Ed ora facciamo voti che di ciò non ci torni necessario parlare oltre, e che coll'anno incominciato s'abbia a poter dire che la maggior parte dei lettori del Cittadino Italiano sono divenuti anche collaboratori, che il giornale nostro rappresenta nel modo più vero il Friuli cattolico. A.

GIUBILEO SACERDOTALE DEL SOMMO PONTEFICE LEONE XII

La presidenza del Comitato Romano ci prega di pubblicare:

Cattolici Romani,

Ancora una parola sull'esposizione Vaticana. Sono giunte alla Segreteria del nostro Comitato — Via della Maddalena, 27 — varie domande circa il modo di poter consegnare gli oggetti che venissero offerti al S. Padre in occasione della sua Messa novellia. Rispondiamo che quando sarà giunto il momento, faranno conoscere a chi e come dovranno essere consegnati tali doni. Quello che ora ci incombe è che gli oggetti vengano preparati ed in gran numero, sicché ciascun figlio devoto aspiri, secondo le proprie forze, la riconoscenza e l'affetto verso il S. Padre Leone XIII, con offrirgli i prodotti dell'arte sua, della sua industria, o l'obolo dell'amor filiale. Non si richiama molto per ammorfare questo attaccamento: il Papa è padre amoroso e non esige dai cattolici grandissimi sacrifici; ognuno farà ciò che può, perchè offra con cuore intemerato. Ond'è che noi rinnoviamo il nostro appello a tutti: ai possidenti come agli artigiani, alla nobiltà come alla borghesia, alle signore, alle suore, agli istituti religiosi, agli edu-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 9

IL Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di A. LDUS)

Il dottore Danans invece non aveva cercato di trascurare la sua condizione sociale. Figlio di un medico di campagna, aveva seguito le orme paterne, e nessun miraggio di un teatro d'azione più vasto, nessun rammarico per quello che avrebbe potuto diventare e che non era, erano venuti a turbare la sua solitudine. Cosa assai rara al tempo nostro, egli era contento della sua sorte, e, lungi dal voler cancellare il passato, si appiccava con ogni studio a porre i suoi passi là dove aveva camminato quelli che gli avevano lasciato un austero retaggio di onore e di virtù. La sua anima conservava la stessa fede che la aveva riscaldata nella sua infanzia. Cosa pur rara, egli possedeva convinzioni politiche sincere, disinteressate. La sua famiglia apparteneva da secoli a quella borghesia colta ed intelligente, che in provincia veniva subito dopo la nobiltà, e che pur stando da presso a questa, non lo nutriva contro alcuna pregiudizio o alcuna ostilità. Era realista, come era stato realista suo padre e suo nonno, ed anzi la signora Szargy si meravigliava che egli potesse accordarsi così bene con suo marito. Di fatti, ad onta

della differenza delle loro opinioni, provavano, ogni volta che si rivedevano, un piacere sincero, e, se discutevano, se cercavano a vicenda di convertirsi, lo facevano senza irritazione, senza amarezza, e dimenticavano poi ogni differenza allorché prendevano ad evocare i giorni ben lontani della loro infanzia.

Il dottore sta tirando fuori dall'armadio il suo abito, donde esala un odore acuto di pepe, e lo stende con cura sopra una sedia per farne sparire le pieghe.

— Era un buon panno, osserva la Teresa, che, seduta presso la tavola, sta passando sopra un guanto, un pezzo di stoffa imbevuta di benzina. Ecco... deve avere almeno diciannove.

— Son vent'anni che l'ho, la interrompe lietamente il dottore. E' il primo, l'unico vestito nero che mi sia fatto fare, e mi sembra che sia uscito di moda come il suo padrone.

— Uscito di moda! esclamò la Teresa con aria piena di meraviglia, quasi scandalizzata. Un bel giovane non è mai uscito di moda, e io vorrei ben scommettere che tanta belle signore vi preferiscono senza dubbio a quei bellimbusti dal colore giallognolo, dalle spalle strette, che si fanno con tanta cura la dirittura dietro la nuca e che portano vestiti ridicoli.

Il dottore aspirò l'aria con inquietudine. — Teresa, questo liquido, di cui vi serve per pulire i miei guanti, ha un odore terribile. Capite bene che preferisco comparmene un paio di nuovi piuttosto che esalare un simile profumo.

— Inezie! l'odore svaporerà tosto se i guanti rimangono un po' all'aria, e d'altra parte essi sono buonissimi. Sarebbe un vero peccato gettarli via.

— Avete preparato le mie cravatte bianche?

— Sì, signore. Ma, corbezzoli, si direbbe che avete da andare a nozze. Le cravatte sono là.

Il dottore prese senza dir parola due ampie cravatte di tela ben inamidate, non senza una tinta azzurra abbastanza carica, le pose in un pezzo di giornale e le alligò nella sua valigia, insieme alle camicie che doveva portare con sé. Quindi, col sospiro di soddisfazione di un uomo che ha terminato un'impresa piuttosto sccante, accese la pipa e si pose a fumare.

Era il mese di luglio, il calore si faceva sentire soffocante, e il dottore si sedette presso la finestra aperta. Al di sotto si stendeva un vasto orto, le cui aiuole regolari e ben lavorate spiccavano per la bellezza della vegetazione. Quell'orto era l'orgoglio della Teresa, e godeva una bella fama a Givray per la copia e per la bontà dei suoi frutti e dei suoi legumi. Specialmente gli ammalati del dottore lo conoscevano bene, sia che un piatto d'asparagi, di piselli o di fragole fosse venuto a rendere più appetitoso il lor pasto di convalescenti, sia che avessero ricevuto il permesso di sedersi al sole o sotto le pergole verdeggianti. Non v'era nulla di romantico in quell'ampio tratto di terreno coltivato e chiuso da alte siepi: il piccolo giardino inglese, che si atandeva sotto le finestre della casa, era fuori di moda, e ancora più lo erano i viali di piante tagliate regolarmente, che la madre del dottore aveva un giorno riguardati come qualche cosa di ammirabile.

Ma, se v'è una poesia propria dei luoghi — e di questa l'orto del dottore era sprovvaduto — ve n'è una ben più intima e potente, che si riporta alle memorie, ed ha

la sua fonte nel cuore stesso. Edoardo non avrebbe voluto per nulla arrecare il più leggero cambiamento a quel luogo testimone della sua infanzia. Egli aveva il culto del passato, come quelli che vivono un po' solitari, e gli pareva che gli anni trascorsi si levassero silenziosamente dinanzi a lui allorché passeggiava pensieroso... Gli pareva di vedersi aggranchiato al vecchio pomo dai rami contorti, ove più d'una volta era rimasti attaccati brandelli della sua giubba; sentiva intenerirsi davanti alle piccole aiuole, che un giorno erano state i giardinetti affidati a suo fratello, a sua sorella, a lui stesso. Ecco il cespuglio di rose bianche donde strasi colto il mazzo funebre per la bara della sua sorellina, rapita alla terra da un male improvviso. E quelle viole eran sempre fiorite là nell'angolo dell'orto e sua madre ne coglieva una ogni volta che mandava una lettera a suo figlio Paolo divento tenente di vascello, e lui pure scomparso, come tutte le affezioni del dottore. Lungo quel vecchio muro, dove le pesche si coloravano sotto i raggi argenti del sole, suo padre lo aveva tante volte rimproverato... era allora così fannullone, così amante dei trastulli... Sotto quella pergola, non molto elegante, per dire il vero, s'era designato allegramente il giorno in cui egli aveva ricevuto il primo premio alla scuola elementare... Più tardi in quegli stessi viali aveva sostenuto il passo barcollante di sua madre, fattasi vecchia. Se non ci fosse stato altro, il solo pensiero d'aver confortati gli ultimi giorni dei suoi parenti, avrebbe resa cara al dottore l'oscurità del suo villaggio nativo.

(Continua.)

candati, ad ogni cittadino insomma che senta viva nel petto, la carità di Gesù Cristo e la venerazione per suo Vicario.

Il povero, con soli venti centesimi, potrà anch'esso acquistare una cartolina di auguri, ed avere la consolazione d'inviarla al S. Padre con l'espressione della propria fede. Il salvadamato, consegnato alle famiglie ed ai colleghi, mette anche i bambini nella condizione favorevole di far l'elemosina al più augusto e venerando Personaggio, che non ha nulla, ma che possiede moralmente la terra e che su tutta la terra ha figli da mantenere, civiltà da diffondere, anime da salvare. Quando dunque si domanda per il Papa, si domanda per la Chiesa, per le missioni, per la santa infanzia, per la propagazione della fede, per il culto, per i poveri, per gli orfani, infine per tutte le opere di carità, mentre non vi è istituzione caritatevole che non risenta gli effetti generosi della magnanimità del Pontefice.

Cattolici Romani, si apra quindi spontanea la nostra mano al soccorso, come spontaneo si apre il nostro cuore alla gioia pel Giubileo sacerdotale di Leone XIII! Chi dà al Papa, onora l'Italia, di cui Egli è il più nobile ornamento; onora il mondo, di cui Egli, il Capo supremo; onora la Chiesa, di cui Egli è il Pastore universale.

Fel Comitato Romano
FILIPPO TOLLI, presidente.
GIUGLIEMMO ALLIATA, segretario.

IL GELSO-LINO

L'Italia conta non meno di 150 milioni di gelsi che danno alimento ai bachi da seta. Ma pochi conoscono che un altro prodotto importante quanto la seta può dare il gelso. Ed il nostro paese, dopo la Cina ed il Giappone che si servono di questa corteccia per fabbricare la loro carta, è quello che conta un numero maggiore di gelsi: adunque nessuna Regione d'Europa e d'America può per ora contendere il primato in questa materia all'Italia.

Or bene, dalla corteccia dei rami del gelso, dopo la produzione della foglia necessaria ai bachi, si ricava una buonissima fibra quasi eguale alla seta sia in finezza come in tenacità.

I centocinquanta milioni di gelsi italiani potendo facilmente produrre una volta

l'anno due chilogrammi di fibra per ciascuno, possiamo contare su 300 milioni di chilogrammi che esportati alle tessiture estere farebbero entrare in Italia non meno di 450 milioni di lire. E notisi che i 10 milioni di gelsi qui indicati, rappresentano una media minima.

Questo prodotto nazionale permetterebbe ai nostri industriali d'applicarlo alle loro filature e tessiture li metterebbe in misurati abbandonare il cotone o recherebbe in tal modo al paese un utile quattro o cinque volte maggiore, se teniamo conto del denaro che non esporterebbe per l'acquisto del cotone e dell'importo della sua esportazione all'estero.

Nessun paese in Europa sarà in grado di far concorrenza all'Italia in ramo di industria a motivo del prodotto che le è proprio, della quantità di forza idraulica che ha in casa e della mitatezza dei prezzi della sua mano d'opera.

Una scoperta si utile al nostro paese fu tentata in varie epoche ma con risultati inconcludenti. Si trattava di trovare un metodo o per meglio dire un procedimento meccanico e perciò economico, non chimico, per ridurre la corteccia del gelso in fibra finissima e tessile.

Dopo studi pratici fatti in Brescia, nel territorio della cui provincia non esistono meno di sei milioni di gelsi, i signori ing. William Scott di Londra e cav. Blanchetti di Torino, riuscirono a precisare un sistema che in poche ore e con pochissima spesa, senza processi chimici, riduce precisamente questa corteccia in fibra finissima e bellissima, tale da stare in confronto al più bel lino con tendenza alla seta. Del resto è chiaro, si tratta dello stesso elemento da cui il baco ritrae il serico filo.

Noi abbiamo sott'occhi questo prodotto e sappiamo che forti case inglesi offrono di acquistare tutta la produzione italiana; questo Case, esperta nella materia, dichiarano senza esitare che il ritrovato in questione, oltre ad essere di somma utilità per l'Italia, provocherà in suo favore una rivoluzione nell'industria tessile con danno non insignificante nel cotone che sarà forzatamente costretto a ribassare d'assai il suo prezzo.

Sappiamo altresì di Case milanesi che edotte della cosa e riconosciute l'avvenire del *Gelso-lino* (che così fu battezzato),

non esitano a lanciarsi a capo della nuova industria in Italia: egli è certo che ne sentiranno vantaggio le finanze dello Stato, gli industriali e gli agricoltori italiani non solo, ma un'infinità di gente che ha bisogno di lavoro.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Scelta del 12 (Presidente Biancheri)

Votasi a scrutinio segreto i quattro progetti discussi ieri e lasciati aperti le urne procedesi alla discussione sul bilancio del ministero degli interni.

Di Sandomato pur dichiarandosi vecchio amico di Depretis afferma non essere soddisfatto di molti anni della sua amministrazione specialmente per l'ingerenza dell'autorità provinciale nell'ultima lotta elettorale in alcune provincie del Mezzogiorno.

Disapprova la politica del governo basata sopra l'amicizia di nazioni che non godono la simpatia delle popolazioni.

Queste, auspica la monarchia, vogliono una politica di libertà e di progresso.

Ferrari Luigi crede che l'unico criterio direttivo di Depretis sia di subordinare la politica interna all'estera e reclama contro tale sistema opposto alla dignità nazionale.

Parona raccomanda le famiglie dei medici morti in servizio per malattie epidemiche ed osserva che i medici condotti non possono essere sovraccaricati delle visite prescritte dalla legge sul lavoro dei fanciulli.

Pavesi invoca una nuova legge telegrafica con meno severa censura e che non restringa la libertà. Chiede una statistica degli arresti eseguiti dall'autorità di pubblica sicurezza. Raccomanda che sciogliendosi le associazioni non si danneggino gli interessi privati e che si adopero le maggiori cautele nelle nomine dei sindaci.

Buttini dimostrando che le cause dell'emigrazione sono in gran parte tali che il governo può impedirle, esorta il governo a provvedere.

Randaccio considera le conseguenze della denuncia del colera in Genova ed invoca dal governo che dica chiaramente se intende rilasciare patente brutta denunziando il morbo o considerarlo come una malattia ordinaria e dar patente netta.

Paternostro deplora che le condizioni morali in Italia peggiorino, che gli italiani dimostrino apatia nelle grandi questioni pubbliche, che manchino d'ideale e di fede. Esorta il governo ad esercitare l'azione mo-

ralizzatrice dello Stato in tutti i punti della vita interna della nazione applicando la legge in modo uguale per tutti, chiedendo conto morale ai prefetti sulle popolazioni che amministrano e traducendo in fatto il sistema carcerario razionale, tutelando dai pericoli l'infanzia e la giovinezza derelitta, convergendo l'attività degli emigranti a far prosperare l'agricoltura nazionale.

Prinetti relatore risponde ai diversi oratori. Nega a Ferrari Luigi il diritto di censurare la deliberazione del consiglio comunale di Milano pel monumento a Napoleone.

Ferrari Luigi dichiara non aver consorto la deliberazione del consiglio comunale di Milano ma solo rilevato le parole del sindaco che ha separato la nazione dalla forma di governo che ha creduto darsi, domandando poi ai presidenti del Consiglio se non credesse doversi usare verso la Francia quei riguardi di cui è tanto geloso per l'Austria.

Ferrari Ettore svolge l'interrogazione per sapere se sia vero che fu proibita a Trieste l'affissione dei manifesti dell'Esposizione artistica di Venezia, e nel caso affermativo, per quali motivi.

Robilant risponde che l'autorità di Trieste ha esercitato un diritto che spetta a tutti governi d'impedire la pubblicazione di manifesti esteri e quindi egli non ha creduto nemmeno di doverne indagare i motivi.

Ferrari, non soddisfatto, protesta contro la scortesia del governo austriaco che risponde con la meritata misura ai riguardi che gli usa il governo italiano.

Chiuso le urne proclamansi le votazioni nulle per mancanza di numero.

ITALIA

Napoli — La Discussione scrive:

« Malgrado la fonte attendibile da cui ci viene, non osiamo prestar fede ad una notizia, che, se fosse vera, sarebbe il colmo di tutte le illegalità e di tutti i soprusi, commessi dall'on. Commendatore Senatore Sindaco Amore.

È vero che in questi tempi, in cui ci sono 100 milioni da... sventrare, l'inverosimile diventa realtà, e pur di fare il famoso sventramento, di ogni libito si fa licito. Ma è tanta l'enormità del fatto che a noi vien riferito, che non osiamo prestarci fede.

Ci si dice, adunque, che il nostro Sindaco abbia dato incarico ad alcuni suoi fidi, perché, procedendo ad una revisione delle liste amministrative, ne cancellino i nomi di

Delle Colonie Slovene nel Friuli di S. RUTAR

(Da Ljub. Zvon.) -- Versione di IVAN.

Qui sorge per noi una questione di non poco momento, ove cioè giacessero le due località Fluvius e Lauriana. — Io credo che tutti gli storici non friulani e tra essi anche i nostri Linhart (*Versuch einer Geschichte Krains* p. 142 e 151), e Dimitz (l. c.) le abbiano cercate in Istria e nella valle di Wippach. Spiegavano Fluvius col'odierna Piume (Linhart la cerca presso Habia, che gli antichi chiamavano Fluvius frigidus), o Lauriana con l'Istrianza Lornana.

Ma si può domandare che cosa facessero i Longobardi nelle parti orientali dell'Istria? il loro dominio giungeva forse infino al litorale croato? — Chi ha letto Valvasore, che annunzia tra i duchi della Carniola un'intera serie di duchi friulani, s'appiglierà di leggerci all'opinione, che i Longobardi avessero estesa fino colà la loro dominazione. E ve n'ha financo di quelli che si dicono « Storici », i quali sono di questo parere ed agguinano aver i Longobardi avuto in loro potere la stessa bassa Stiria con Cilli e Marburg!

Quest'opinione si basa sull'asserzione di Paolo (IV. 39), che i figli di Gisulfo Taso e Caco abbiano dominato anche sulla terra slovena Zella fino al luogo Medaria, nei quali due nomi vogliono alcuni oggi riscontrare Cilli e Marburg (Janische, *Hist. topogr. Lexicon von Steiermark* II. 191). Altri più gravi autori (Linhart, Saffarik, Slav. Staroz-

nosti II. 315-335) opinavano della Gailthal e della Windisch Metrei in Tirolo, oppure di Matera in Istria. Contro di essi si levò Mannert (*Geographie der Griechen und Römer* III. p. 592) asserendo che Gailthal non si chiamò mai Zella, o che questo nome significava Cilli!

Ma egli era male informato, oppure era la passione che lo faceva parlare. Sappiamo dagli storici friulani che il nome « Zeglia », era ancora conosciuto nel secolo XIV e che voleva a denotare la Gailthal della Carinzia. Il civitates Nicolotti (m. l'anno 1596) nella vita del Patriarca Bertrando scrive a p. 85, che il nobile Sieghardo di Venzone, capitano della Carnia, mal si curava della difesa del castello Moscardo (nella Chiesa friulana presso il Fella) « contro l'impeto dei barbari della Zeglia (vedi Manzano, *Ann. del Friuli* IV. 42). In Friuli adunque s'era conservata la tradizione orale che « Zella » (o Zeglia) denotava la più vicina valle della Carinzia, quella in cui si entra costeggiando il Fella, la quale altra non può essere se non la suddetta.

« Zella », adunque è determinata per tal modo. Più arduo è determinare « Medaria ». Che non si debba cercare lungi dalla Zeglia lo si capisce dalle parole di Paolo D. che chiamò il tratto soggetto ai Longobardi « regio », adunque un piccolo territorio. Viene quindi da credere che « Medaria », altro non significhi che l'odierno villaggio « Medgona ». « Malgern » (in alcuni manoscritti si legge anche Meclaria invece di Medaria), il quale si trova non lungi da Tarvis, quindi sul confine tra la Zeglia e la Carinzia.

Da tutto poi segue chiaramente che il territorio sloveno soggetto ai Longobardi giaceva vicinissimo e sui confini del Friuli. I Longobardi adunque nulla avevano a

fare in Istria. Tutta la loro politica era volta a conquistare l'Italia, annientarvi il vecchio potere bizantino ed il nuovo dei papi, e non già ad assoggettarsi terre fuori d'Italia. Eppoi non avevano motivo di desiderare le terre slovene, né avrebbe valso loro il desiderarle, perchè allora gli sloveni sapevano difendere la loro patria. Il duca Longobardo aveva la sua sede in Cividale, non a Trieste, od a Gorizia; perciò bisogna supporre il limite orientale Longobardo pressochè quello di oggi tra l'Italia e l'Austria. Il castello di Govmona era il posto più avanzato verso oriente che avessero i Longobardi, tutto il restante era in mano degli Sloveni.

I Longobardi adunque nulla avevano a fare in Istria e dunque anche le due menovate battaglie non si combatterono colà, bensì in Friuli, come già da gran tempo conobbero e ben determinarono gli storici friulani, conoscitori delle cose Longobardiche (Viviani *Storia dei fatti dei Longobardi* p. 32 e 118).

Fluvius è portenone. L'odierno Fiume ad oriente di Portenone. Qui proprio sotto la linea ferroviaria da Udine a Venezia, troviamo due villaggi di questo nome, Fiume grande e Fiume piccolo. Noi pressochè anche il « Fiume » che poi va ad unirsi al Silo e con questo alla Meduna. Di quest'acqua fa menzione un documento dell'imperatore Corrado II nell'anno 1028, col quale avea donato al patriarca Popone il gran bosco che si estendeva tra Pisonzo, il mare e la via comunemente detta « ungarica » (Vastata Hungarorum, più tardi chiamata « strada alta »), fino alla sorgente del « Fiume », o giù a seconda di questo fino alla Meduna, e tra la Meduna e la Livenza (Valentinelli. *Diplom. Portenone*, *Fontes rerum Austriacae*. XXIV. p. 1). Anche il Terstonjak cerca la loca-

lità « Fluvius » nel Friuli, ma non gli riesce di trovarla (Zora, 1876, p. 109).

« Lauriana » poi è l'odierno villaggio di Lavariano a undici chilometri da Udine, non lungi dalla strada maestra da Palma a Codroipo. Che Lavariano ascenda ad un'epoca molto antica, ce lo conferma un documento di Carlo Magno del 17 giugno 776, col quale il detto monarca togliè il villaggio al Longobardo Valdando, implicato nella congiura del duca Rotgaudo, e ne fa un dono al patriarca S. Paolo (Manzano, *Annali del Friuli*, I. p. 232).

Non deve punto sorprenderci che gli Sloveni e gli Avari fossero nel 664 giunti quasi fino a Portenone. Loro intenzione si era di marciare innanzi ancora, ma presso Fiume li raggiunse l'esercito friulano ed essi furono costretti a fermarsi e combattere. Avendo riportata vittoria sui Longobardi, stabilirono di fermarsi nel Friuli; della quale determinazione molto ebbe a spaventarli il duca di Cividale, il quale istantemente pregò i vincitori a volersi pacificamente ritirare. *Secundò* essi per ambasciate gli risposero non avere nessuna voglia di abbandonare il paese soggiogato coll'armi (P. B. V. 20). Tuttavia più tardi il kam degli Avari si ritirò intimorito dalle milizie Longobardiche, che il duca sapeva con artificio far apparire numerose assai (P. D. V. 21). Se in un cogli Avari se ne fossero andati anche gli Sloveni, è cosa assai dubbia. Evidentemente vi restò chiunque, deposte l'armi, si fosse applicato all'agricoltura e si fosse assoggettato al dominio longobardico. A questo modo molti Sloveni fissero le loro sedi nel Friuli, specialmente occupando i luoghi montani sopra Cividale; né però si mostrarono sempre pacifici agricoltori, ma talora anche ostili nemici, come testimonia la storia degli anni seguenti.

(Continua.)

tutti i cattolici. Sarebbe bellissima davvero.

Milano — Per il valico del Sempione si è il giorno 11 del corr. finito il comitato che da circa due anni aveva sospeso le sue adunanze. Presiedeva il sen. Robecchi; fu presa conoscenza dello studio in cui si trova la questione del valico attraverso il Sempione. Ieri decisero di mettersi in rapporto con la Società delle ferrovie svizzere, concessionaria di quella linea, per condurra nella riuscita del progetto, e di appoggiare intanto presso il governo la domanda del Comitato di Arona perchè la linea Arona-Ornavasso — per la quale sono già completi gli studi — sia compresa nel mille chilometri.

Modena — Un decreto ministeriale toglie il beneficio al parroco di S. Domenico per aver « osato » di reagire contro gli ordini superiori iniziando una causa giudiziaria per la nota questione dei frati.

ESTERO

Germania — Diamo il discorso di Bismarck al Reichstag, togliendolo dai telegrammi Stefani. I lettori ne giudicheranno dell'importanza.

Bismarck dice che ha fiducia nei sentimenti pacifici del governo e in una parte del popolo francese, ma che secondo l'esperienza non si può contare sopra una pace durevole colla Francia, poichè improvvisamente, vi può prevalere un governo che ci porti alla guerra. Bisogna dunque essere armati.

La Francia è una potenza forte, valida, ha un esercito coraggioso pronto a batterla. Una vittoria francese ci ricondurrebbe ai tempi del 1807 al 1813.

I governi tedeschi non possono assumere una così grande responsabilità essi debbono insistere perchè il Reichstag accetti i progetti militari per il settennio; non si offerra certo che l'imperatore cooperi a compromettere l'opera a cui consacrò l'ultimo trentennio della sua vita, la creazione, cioè, dell'esercito e dell'impero tedesco. Il governo farà piuttosto un appello agli elettori.

Rispondendo a Windthorst che accettò il progetto del governo soltanto per un triennio, Bismarck dice che se il Reichstag fosse ispirato al patriottismo che vi ha in Francia e in Italia, ove tutte le gradazioni dei partiti scompaiono nei tempi del pericolo non vi sarebbero lunghe discussioni.

L'esercito deve rimanere esercito imperiale, non deve divenire esercito parlamentare. Quanto alla politica orientale constatata che la Germania appoggia gli interessi dell'Austria e viceversa, ma ciascuna potenza ha i suoi interessi che non sono interessi dell'altra e oh essa deve difendere da se stessa. In una guerra eventuale colla Francia non si può contare su un alleato qualunque.

Il testo autentico del discorso di Bismarck sull'Italia dice: la questione, quali saranno le nostre relazioni future con la Francia è per me meno sicura; non ho bisogno di passare in rivista tutte le potenze europee.

Non parlo affatto dell'Italia e dell'Inghilterra perchè non evvi ragione che noi non dobbiamo avere la stessa benevolenza verso questo duo nazioni che esse hanno per noi; le nostre relazioni con esse sono tali che non ne faccio conto qui quanto ad un aumento delle nostre forze militari; esse sono sotto ogni aspetto amichevoli.

Nel lungo discorso spesso applaudito dimostra che la forza dell'esercito è insufficiente garantire la sicurezza dell'impero.

Dopo il trattato di Francoforte non era facile conservare la pace. Raggiungemmo questo scopo riguardo all'Austria colla quale manteniamo ora rapporti così cordiali e pieni di mutua fiducia come mai furono all'epoca della confederazione tedesca.

Grande influenza sulla consolidazione della pace esercitano pure le relazioni amichevoli fra i tre imperi.

I rapporti con tutti le potenze sono buoni; buone sono le relazioni con la Russia. Non possiamo affatto ad una coalizione franco-russa quando presentiamo il progetto militare.

Circa la Bulgaria ci è perfettamente uguale chiunque vi regni; l'amicizia con la Russia è più importante per noi di quella con la Bulgaria.

Anche con la Francia le relazioni sono buone ma è più difficile mantenerle occorrendo ancora un lungo processo storico prima che tutte le vertenze si concilino. Non attaccheremo mai la Francia, ma dobbiamo essere armati contro l'attacco.

Riprendendosi la discussione di legge militare Windthorst parla in favore del servizio militare triennale.

Bismarck risponde che fra tre anni si potrebbe trovarsi di fronte una situazione cambiata e ciò sarebbe pure possibile entro l'anno corrente.

Soggiunge però che quando la formazione dell'esercito avrà progredito i compromessi saranno possibili.

Nel partito del centro si riuniscono i gruppi politici eterogenei.

Questa riunione durerà sempre. E' sicuro che essa continuerà anche all'epoca delle prossime elezioni? un esercito del parlamento dipendente dal voto del Parlamento è assolutamente impossibile in Germania.

Quando la costituzione accordò tante libertà e tanti diritti non si pensò che tali miserabili questioni sarebbero sorte come avviene ora. Egli non volle contestare i diritti del Parlamento in materia di bilanci.

Quanto alla questione delle Caroline si deve concedere che non era il caso fare la guerra per essa alla Spagna.

Non si dovrebbe mescolare la questione militare alla questione operaia. E' sicuro che gli operai sarebbero pronti in seguito all'appello dell'imperatore a difendere la patria.

Conclude che né ora né più tardi cederà sopra il minimo punto dell'intero progetto.

Cose di Casa e Varietà

Per il Giubileo del S. Padre Leone XIII

Richiamiamo l'attenzione dei nostri buoni lettori sulla Circolare del Comitato Romano, da noi pubblicata più sopra.

Ricordiamo che con soli 20 centesimi tutti possono acquistare la cartolina d'augurio su cui possono scrivere quelle parole che meglio credono ad esternare il loro affetto all'amatissimo Padre il Vicario di Cristo.

Le cartoline d'augurio si trovano vendibili presso la Reverenda Curia Arcivescovile. Quelli che sono fuori di Udine possono progare i rispettivi loro Parrochi che si incaricano di provvedergliele.

Il prezzo della Cartolina d'Augurio va versato anticipatamente.

Il corrispondente « Veritas »

della Patria del Friuli si prende come un'offesa il momento da noi indirizzato, pur dovendo riconoscere che dicevamo il vero. Noi lasciamo che si sbizzarrisca a sua posta il signor Veritas paghi d'aver rimesso le cose a suo posto.

Nel nostro Ospitale Militare

sono giunte ieri, a sera cinque suore della Misericordia le quali sono addette all'assistenza dei malati ed alla sorveglianza delle sale.

Tale notizia soddisferà tutti quanti hanno un animo gentile e conoscono il gran bene che procurano agli infermi quegli angeli di carità che sono le suore.

Era tempo!

Ieri si cominciò finalmente a spargere in Via Gorgi la ghiaia, che da più giorni aspettava la provvida vanga. Era tempo!

Linee ferroviarie interrotte

Per una frana caduta sull'Appennino centrale, venne interrotto il servizio ferroviario sulla linea Arezzo-Postato.

E per altra frana caduta lungo la linea Colorno-Mezzana-Rondani Cremonese, venne nuovamente anche qui interrotto il servizio ferroviario.

Dalla Valle di S. Pietro nella Carnia 10 gennaio 1887.

Non ho che neve da regalarvi, ieri infatti il cielo ce ne mandò giù tutto il santo giorno. Un touriste che viaggia a diletto, vede quanto v'è di bello a vedere, e se ne va in luoghi migliori, se la godrebbe proprio ad ammirare questi panorami con effetto di neve. La notte specialmente, quando tutto tace d'intorno, e non altro si ascolta che il leggero soricchiottio che fa la neve ca-

dando; quando si vedono spiccare sul bianco del terreno gli acri tronchi de' pini e degli abeti che sembran ombre di giganti;... vi so dir io che ne avrebbero riportato gradolissima impressione. Ma questi buoni valligiani che, se hanno innato il sentimento del bello, sanno però a prora che dir si voglia esser bloccati per lungo tempo dalla neve, guardano le cose sotto altro aspetto. Basta, oggi pare che si voglia mettere alla pioggia; vadremo.

Il ferito, di cui vi parlava l'altro di è morto, anatomizzato e sepolto; chi commise il delitto è in gallesia, e se l'ha meritata davvero.

Mi si annuncia ora appunto la morte del sacerdote don Giacomo Rumis, nato in Bueris parrocchia di Artegna ed ivi morto il giorno 27 dello scorso dicembre. E al Cittadino nessuno ne ha scritto?... A me ed a molti questa morte arreca grave dolore, perchè il sac. Rumis era adorno di molte virtù quanto più oscure e non conosciute dal mondo, tanto più preziose agli occhi di Dio.

Sia pace all'anima sua, ed a voi vita lunga e felice.

W.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa alta pressione (mm. 783) al centro della Russia, pressione aumentata dovunque, massima pressione mm. 756 al nord est della Norvegia. In Italia nelle 24 ore barometro alzato di circa 9 mm. al nord di 3 mm. al sud.

Temperatura generalmente diminuita, neve a Domodossola e vicinanza di Firenze. Pioggia sul versante Adriatico, in Calabria e Sicilia. Stamane barometro variabile intorno a 763 mm. all'estremo sud e Sicilia, a 770 sulle Alpi. Cielo sereno sul versante Tirrenico e alta Italia. Nuvoloso sul mare Adriatico e Sicilia. Mare agitato sulle coste meridionali della Sicilia e nei golfi di Taranto e Otranto.

Tempo probabile. Venti freschi al nord, cielo sereno al nord e centro, nuvoloso al sud con qualche pioggia. Mare calmo.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Offerte agli incendiati di Cervineto

Preturacciaco L. 11 — Iuvillino I. 743 — Uocchieve I. 21,34 — Pers L. 2,52 — Braulino I. 5,10 — Pontebba I. 5,50 — Canebola I. 6,76 — Cassignacco I. 5 — Vernassino I. 8,50 — Zompicchia I. 12 — Talmassons I. 5,20 — Verzegnis I. 9 — Varmo I. 5 — S. Paolo al Tagliamento I. 2 — Gradiscutta I. 2,13 — Posariss I. 5 — S. Maria Lalonga I. 5.

Per le scuole del Patronato

D. Gio. Batta Pletti L. 1,50.

Esposizione di Barcellona

Questo fatto, d'importanza internazionale, trarrà nel volger dell'anno moltissima gente d'ogni parte d'Europa a visitare la prima città marittima della Spagna in quella grandiosa gara delle arti e delle industrie.

Non ardirà al certo a tutti i desiderosi di prender parte a questa gita la singolare fortuna toccata lo scorso anno al nucleo di giornalisti italiani, cui fu dato viaggiare gratuitamente fino a Barcellona e Madrid.

Che se non v'è sempre un Nord America disposto a portar gente gratuitamente a Barcellona, vi può essere però un mezzo inaspettato che permetta a molti di fare questi ed altri viaggi. Ciò si può dire per conto di coloro che, avendo acquistato a tempo biglietti della Lotteria a favore dell'Istituto di Santa Margherita in Roma, per la quale sono stabiliti grossi premi da L. 100,000, L. 20,000, L. 10,000, potranno sapere col 20 febbraio prossimo, destinato in modo assoluto ed irrevocabile l'estrazione, se la fortuna sia stata per loro favorevole. Con una lira si possono vincere oltre a lire 100,000.

Avvertenze salutari

E' impossibile aver la tosse senza avere più o meno infiammati i bronchi. Quindi con grande sollecitudine si deve combattere un male che minaccia un apparecchio così delicato ed importante. Però le innumerevoli pastiglie proposte a tale scopo non contengono che narcotici (sostanze velenose e pericolose) che paralizzano momentaneamente l'azione dei nervi di quegli organi senza vincerne o almeno moderarne l'infiammazione. Le sole pastiglie di more inventate dal cav. Mazzolini di Roma colla polpa di Rubus fruticosus prive affatto di preparati oppiati e di azione refrigerante quasi specifiche sull'apparecchio, combattono invece e vincono stabilmente l'infiammazione dei

bronchi che l'unica causa delle tosse. Costano L. 1,50.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Comessatti.

APPUNTI STORICI

Diciassette secoli fa
anno 187 dopo Cristo.

Albino, Pertinace, Nigro e Severo salgono in città celebrati militari; il primo di questi capitani riportando una grande vittoria contro i popoli della Frisia, al di là del Reno; l'altro col suo credito e con la rigida osservanza della militar disciplina riducendo al dovere i soldati della Bretagna suntuati e sediziosi; i due ultimi disperdendo alcune turme di soldati rivoltosi che, guidati da Materano, scorrevano le Gallie e la Spagna dando il sacco alle campagne non solo ma assediando anche le città. (Muratori. Annali).

Diario Sacro

Giovedì 13 gennaio — S. Leone m.

Napoli, 3 ottobre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'Emulsione Scott da me sperimentata nella Clinica Oculistica del Professore dell'Annunziata di Napoli e nella pratica privata, ha dato ottimi risultati. Nei bambini linfatici, negli scrofolosi, affetti da Oftalmia, dove è indispensabile una cura generale, ha trovato essere la Emulsione Scott ben tollerata, e rispondendo bene come medicamento ricostituente.

Dott. GIUSEPPE MOYNE,
Prof. e Direttore della Clinica Oculistica della Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli.
Largo Monte Calvario.

ULTIME NOTIZIE

La stampa inglese approva le dichiarazioni di Bismarck, e vede nella Francia un vero pericolo per la pace d'Europa.

Lo Standard constata la precarietà della situazione.

In Francia i giornali della sera commentando il discorso di Bismarck, parafrasandolo constatano i sentimenti pacifici della Francia e sperano che la pace non si turberà, poichè se la Germania non pensa ad attaccare la Francia questa pure non pensa ad attaccare la Germania.

La Francia e la Romania prorogarono fino al 1 aprile il regime commerciale provvisorio stabilito nel luglio scorso.

Da Roma

Sua Santità ricevette i ministri plenipotenziari di Baviera e del Brasile.

Il Cardinale Jacobini, segretario di Stato di S. S. ha avuto un notevole miglioramento.

E' gravemente ammalato l'Eum. Cardinale Ferrieri. Temesi catastrofe.

TELEGRAMMI

Fiume 12 — Nelle serate presso il governatore assistevano gli ufficiali della Castelfidardo, gli ufficiali della marina francese ed olandesi, il principe di Siam che serve nel reggimento austriaco e numerose notabilità. La Castelfidardo parte oggi.

Washington 12 — Il senato in seduta segreta approvò una decisione che consiglia a Cleveland di negoziare col Nicaragua la concessione per il canale interoceano.

Nueva York 12 — Ottocento facchini delle navi e lavoratori nel canale da Chesapeake nell'Ohio e Newport, nel Virginia, scioperarono ed impedirono a 300 uomini di assumere il lavoro.

Quattro compagnie di milizia furono spedite a Newport per ristabilire l'ordine. Diceasi che gli scioperanti cominciarono ad incendiare e saccheggiare.

Londra 12 — Il Times ha da Sofia: Il governo non ricevette alcun avviso che faccia presumere che la Russia abbandonerà la candidatura Mingrelia.

La reggenza è fermamente decisa a non cedere finchè la candidatura di Mingrelia è mantenuta.

Dicesi che Takis passò oapo dello stato maggiore di Adrianopoli sudorgerà Gaidan. Madrid 11 — La squadra spagnuola del Mediterraneo partì per la Spezia affinché i marinai studino il progresso dell'arte navale.

Londra 12 — Idlesleigh fu preso da svenimento mentre montava la scala che conduce all'appartamento di Salisbury e Downingstreet e cadde sopra una sedia.

Fu trasportato subito nella camera di Salisbury, ove spirò immediatamente alle ore 3.

CARLO MORA gerente responsabile.

DIARIO FRANCESCANO per l'Anno 1887

Si vende presso la Tipografia-Libreria del Patronato e alla Libreria R. Zorzi — Udine

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE

Monsiaco di S. Benedetto a S. Gerardo
PREPARATE DAL CHIMICO
RENIER GIO VATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tosse, Aasma, Angina, Grippe, infiammazioni di gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spurgo di sangue, tutti peccati respiratorie e contro tutte le affezioni di tutto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene cinquanta Pasticche. L'istruzione dettagliata pel modo di servirle si trova unita alla scatola.

A causa di molte falsità recentemente verificate si cambia l'etichetta della scatola nella quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 3.

Vuole contrarre il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO
DEI
CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lazz, callifugo
Incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato Callifugo di Lazz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estrinse CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza lasciarli, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccette con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla L. 50 munite della firma autografa, dell'inventore e del modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

BOUQUET PRINCIPOSSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il trazzo tutto agli abiti.

DEPOSITO A S. MARCA L. MARINA D'ITALIA
preparato da SOTTOCANA Profumiere
FORNITORE BRUVETTATO
DELLA
R.R. Corti d'Italia e di Portogallo
PRIVILEGIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1873 e 1881

Questo Bouquet gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. L'esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il tessuto.

Fiascone L. 2,50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Acqua Maravigliosa
PER TINGERE
Barba e Capelli

Sono il più semplice ed il più sicuro per tingere la capigliatura il più utile e naturale uso.

Colora.

Quest'acqua assolutamente pura e ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da fargli rimanere e d'impedire la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preservata dalle erpeti. Coll'impiego di questa boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del fiascone L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Giorgi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che si impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un'elegante fiascon con pennello relativo e con taroccio metallico, solo Lire 6,75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

INCHIOSTRO
INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col buco né si scancelli con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Utile a tutti.
CANFORINE BOXES

Questo gradevole trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lancia, pelliceria, panni d'ogni genere. Racchia in eleganti scatole pressate sempre si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatola cent. 50.

Aggiungendo cent. 20 si spedisce ovunque per posta. Significati all'Ufficio Annunzi del giornale il Cittadino Italiano Via Giorgi N. 28 Udine.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatologia, nei contusioni, nei tumori, nei bruciamenti e calce e valgono per tutti gli altri reumatismi che possono il tarlo, in qualunque parte si presentino. Si estrinse con un pennellino, con un pezzo di stoffa, con un pezzo di stoffa, con un pezzo di stoffa, con un pezzo di stoffa.

Ogni fiasconino L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per posta.

TUTTI LIQUORISTI
Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Bocc. per 6 litri L. 1; per 26 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri Vermouth chinato L. 8 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce ovunque per posta.

UN BUON FERNE
PER LE FAMIGLIE
di ottima qualità, POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costante al libro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 5 litri (coll'istruzione posta solo L. 2.) coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali allegandosi all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta civiltà che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla Libreria del Patronato, Udine.

ACQUA
DELLA
DIPLOMA

Indispensabile per la distensione delle parti molli. È un rimedio sicuro per tutti i tumori, le emorroidi, le piaghe e per tutte le affezioni della pelle. Si prepara con acqua di rose e con altre materie aromatiche e balsamiche. È un rimedio sicuro per tutti i tumori, le emorroidi, le piaghe e per tutte le affezioni della pelle.

Si vende presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Liquore Odontalgico

Questo liquore è un rimedio sicuro per tutti i tumori, le emorroidi, le piaghe e per tutte le affezioni della pelle. Si prepara con acqua di rose e con altre materie aromatiche e balsamiche. È un rimedio sicuro per tutti i tumori, le emorroidi, le piaghe e per tutte le affezioni della pelle.

Si vende presso l'Amministrazione del nostro giornale.

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i denti sporchi i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacevole stato, procuratevi la Polvere dentifricia di corallo, articolo di tutta confidenza; è l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più peggiori acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 50.

Vendesi all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità e eleganza.

Prezzo di ciascuna macchina con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grandezze, ed anellini per appendere, solo Lire 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il Cittadino Italiano, Udine Via Giorgi N. 28.

Il più grande antierpetico e deperativo degli umori e del sangue, si è la
CROMOTRICOSINA
derivante dal principio del simile, e composta sotto forma allopatrica dal Dott. FEILANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli inquiritori presso il Notaio Viotto in Genova, Palazzo Penco, Piazza S. Lamberti, quaiamento Bavastro, Rivodese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un erpete pruriginoso, ribelle ad ogni cura e che data da 26 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Feilano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da erpete ereditario, e che aveva sofferto ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la concettissima signora Mariade Pallegiani, proprietaria della notissima Villa Pachel di Corsigliano, e d'aver ad un tempo accreditato di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un erpete fibillo che lo martirizzò per 12 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie. In attesa con lettera il sig. Luigi Pugliesi di Rimini, Via Vasevanto, N. 985. D'aver vinto una cronica parodontia erpetica, e per più di due terzi l'ignoranza sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, concettissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessò di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una cronica artrite, d'un erpete ereditario e di possedere ora una florida salute che l'ha rimbombato rinvigorisce, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle calvizie in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi la Genova e che si possono verificare alla Fotografia Sculture la Via Nuova, sia il minor beneficio che apporta. La Cromotricosina, ogni inquiritore può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori non viribili presso il sig. Francesco Prati, Via Sello Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.